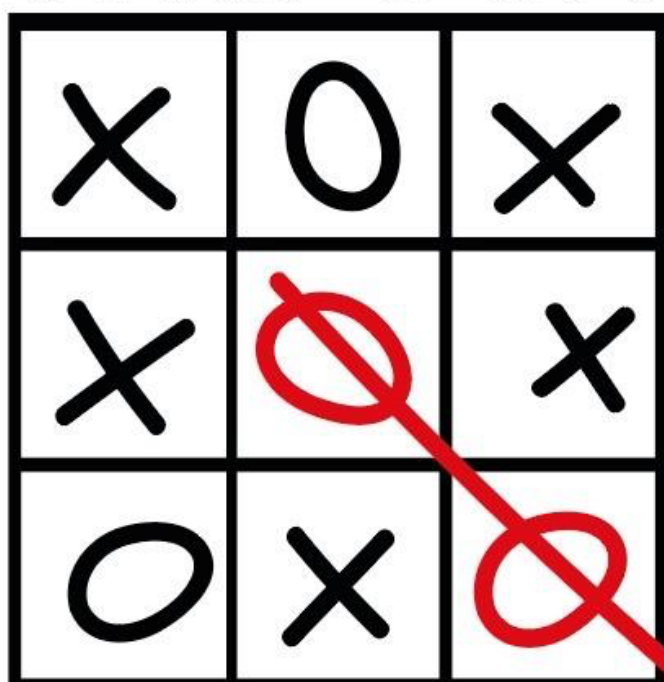


Partito **Autonomista** Trentino **Tirolese**  
Congresso ordinario 03 aprile 2022

## IL TEMPO DELLE SCELTE

coraggio, coerenza, passione



### INTERVENTI CONGRESSUALI

**Simone Marchiori** - *Candidato alla Segreteria*

**Roberto Bergamo** - *Candidata alla Vicesegreteria*

**Franco Panizza** - *Candidato alla Presidenza*

**Lorenzo Conci** - *Candidato alla Vicepresidenza*

**Luigi Panizza** - *Presidente onorario*



**SIMONE MARCHIORI**

**Candidato Segreteria politica PATT**

Care amiche e cari amici autonomisti, nonostante questo non sia il primo Congresso del Partito Autonomista a cui intervengo, la tensione e l'emozione sono alle stelle: vuoi perché questo momento sancisce la ripresa dell'attività in presenza dopo i mesi difficili della pandemia. Vuoi perché le scelte che oggi, e nei prossimi tempi, andremo ad operare porranno le basi per il Trentino del futuro. Ed è con questa responsabilità ben impressa nella mente che vorrei indirizzare il primo saluto ed il primo ringraziamento a voi, tesserati e simpatizzanti che, con instancabile impegno e inesauribile passione, non mancate mai di far sentire il vostro sostegno e il vostro supporto nelle piccole e grandi sfide che il nostro Partito si trova ad affrontare.

Se siamo un Partito che ancora oggi riesce a riempire le sale e a suscitare interesse nei trentini lo dobbiamo alla nostra base ed è per questo che vi rivolgo un grazie sincero ed il minimo che vi meritate è un caloroso applauso.

Vorrei, inoltre, salutare e ringraziare per la presenza il Presidente della Cooperativa Sant'Orsola, Silvio Bertoldi, che ci ospita in questa magnifica struttura, il Sindaco di Pergine Valsugana, Roberto Oss Emer, e il Commissario della Comunità di Valle, Pierino Caresia.

Saluto con piacere e ringrazio per la graditissima presenza gli amici autonomisti dell'arco alpino, in rappresentanza dei nostri storici alleati di SVP, Neva UAL, Union Valdôtaine, BARD e Slovenska Skupnost. Le nostre realtà, così piccole di fronte al mondo globalizzato, ma così determinate a continuare a portare avanti un patrimonio di valori e di ideali, potranno continuare a farlo solo se sapranno creare sinergie virtuose e, soprattutto, se sapranno marciare unite per far valere le nostre ragioni di fronte al centralismo statale.

Ultimo, ma non per importanza, il ringraziamento che rivolgo a tutti i rappresentanti dei partiti politici presenti in sala. Oggi possiamo dire che non manca praticamente nessuno ed è un grandissimo onore, per noi del PATT, avervi presenti al nostro Congresso, segno tangibile che il futuro del Trentino passa per gli autonomisti. La vostra presenza oggi è anche la testimonianza che esiste ed è possibile una politica meno

urlata, basata sul confronto e sulla condivisione delle idee per il bene supremo della nostra terra.

Ecco perché oggi sento io in prima persona, ma penso che la sentiamo tutti noi, la responsabilità di avviare un percorso che non sia fine a sé stesso ma che ci porti, in vista del 2023, a costruire il miglior governo possibile per il Trentino. Come autonomisti abbiamo intenzione di lanciarci in questa sfida con il coraggio e la passione che ci contraddistinguono da più di 70 anni.

Ma non è il caso di anticipare gli argomenti. Tornerò a parlare degli scenari politici più tardi. Il primo punto su cui vorrei soffermarmi, dopo questi doverosi saluti di rito, riguarda il Partito Autonomista.

Il Congresso che stiamo celebrando oggi era, nelle fasi iniziali, un mix fra incognite e scommesse: le restrizioni, infatti, rendevano difficile organizzare le assemblee degli Ambiti ma, anticipare i tempi, del resto, ci consentiva di essere i primi a posizionarsi sullo scacchiere politico.

Di contro si correva il rischio di non avere ancora chiara l'evoluzione del panorama politico locale e nazionale anche se la chiarezza sperata rischiava di non arrivare se non a ridosso delle elezioni.

Va dato atto alla Commissione congresso di aver scelto la strada più coraggiosa e, avendo condiviso fin da subito questa loro decisione, posso dire con orgoglio che questa scelta è stata vincente.

E non solo perché siamo riusciti a organizzare in tempi record un Congresso degno di questo nome, ma soprattutto perché ci si è arrivati con delle candidature unitarie.

Quest'ultimo dettaglio è tutt'altro che secondario dato che, soprattutto nel PATT, il Congresso ha portato spesso a candidature personalistiche o a spaccature dolorose.

L'unità di intenti, inoltre, non ha significato mancanza di dibattito: con una decina di documenti programmatici depositati da singoli esponenti, amministratori e sezioni, ma anche svariati interventi che nel pomeriggio verranno sottoposti all'attenzione dei Delegati, la base autonomista ha deciso di concentrarsi sui temi da affrontare dando, ai nuovi organi, un forte mandato per attuarli.

Questa premessa, rincuorante e positiva, non ci deve far dimenticare le criticità con cui anche il PATT deve fare i conti.

E non mi riferisco tanto al contraccolpo che due anni di COVID hanno causato sugli autonomisti: pur essendo un Partito che non gode della luce riflessa dei leader nazionali o della pubblicità di TV e quotidiani, la tenacia e la caparbia della nostra base, unite ad una rete territoriale fittissima, ci hanno consentito di mantenere stabile il nostro livello di tesserati. L'importante è poter tornare quanto prima alla nostra essenza fatta di strette di mano, discussioni sincere e confronti portati avanti guardandosi negli occhi.

il vero nodo da sciogliere, semmai, è quello che, molto spesso nelle nostre riunioni, è stato sollevato invocando una buona dose di sana autocritica. E allora utilizziamo questo Congresso per fare i conti con il nostro passato in modo da archiviare gli errori traendone i giusti insegnamenti affinché ciò che è andato storto non accada più. Mi riferisco in particolare a quei comportamenti che offendono l'etica di chi in un Partito crede e ai suoi ideali si affida. Troppo spesso l'entusiasmo dei nostri tesserati è stato spento dagli interessi personali di chi ha scambiato il PATT per un taxi su cui salire comodamente per poi scendere alla fermata più opportuna.

Troppo spesso, anche nel recente passato, gli sforzi gratuiti della base autonomista sono stati ripagati con le peggiori delle monete che si possono trovare in politica: l'ingratitude e l'irricoscenza.

Questi atteggiamenti hanno portato talvolta ad un doloroso scollamento fra la base e i suoi rappresentanti che, se negli ultimi tempi si è cercato di risolvere, ha comunque lasciato in alcune fette di elettorato una comprensibile diffidenza.

Il tutto condito da un eccessivo verticismo nelle decisioni che ha messo davvero a dura prova l'incrollabile fede dei nostri sostenitori negli ideali autonomisti.

Sia chiaro, nessuno vuole disconoscere i meriti e i risultati conquistati durante gli anni della nostra azione amministrativa. Ma dobbiamo fare in modo che questo sia il Congresso della svolta. Dobbiamo partire con un nuovo spirito, consapevoli che solo così potremo affrontare le prove che ci attendono da protagonisti.

Ed ecco perchè, qui, davanti ai nostri rappresentanti delle varie sezioni e dei vari territori, mi sento di impegnarmi, anche a nome degli altri componenti di segreteria e presidenza, affinché i prossimi anni di mandato e, soprattutto, la formazione delle prossime liste elettorali, siano caratterizzati da una più severa e approfondita scelta dei nostri esponenti,

in modo da privilegiare gli interessi del Partito a quelli dei singoli.

I nostri 70 anni di storia, i forti valori di riferimento che abbiamo richiamato anche nella tesi, l'attaccamento ai destini e allo sviluppo della nostra terra, ci devono essere da bussola e ci devono dire che un nuovo modo di fare politica è possibile. Di fronte a crisi e scandali che su più livelli si sono manifestati suscitando l'indignazione collettiva, noi rispondiamo che il problema non sono i partiti come elemento base delle democrazie rappresentative, ma semmai i meccanismi di selezione di chi è chiamato a rappresentare questi partiti.

E' giunto il momento di tornare a battere quei sentieri che hanno fatto del Partito Autonomista un partito POPOLARE nel vero senso del termine, cioè di popolo, vicino alle persone e ai loro bisogni.

Ciò che ci siamo prefissati già nello scorso Congresso e che vogliamo attuare e concludere durante il prossimo mandato è uno degli obiettivi più importanti, sancito anche dai nostri valori: mettere al centro la persona, considerandola come un individuo con il suo carico di esperienze, proposte e richieste e non come un numero su cui valutare la sostenibilità delle politiche e dei servizi.

Queste parole possono sembrare fuori dal tempo, ma abbiamo tutti sotto i nostri occhi che fine hanno fatto i movimenti che hanno provato ad andare oltre alla forma partito cullando l'illusione che nella finta democrazia diretta o nelle piattaforme telematiche si potesse ritrovare l'essenza della democrazia: nella migliore delle ipotesi ci si è trovati con un uomo solo al comando, nella peggiore all'elezione di una squadra di amministratori e politici preoccupati di non perdere i privilegi acquisiti anziché di perseguire il bene comune.

Ecco perché il PATT, da questo Congresso, riparte dalla volontà di mettere al centro di tutto la base e di tagliare fuori dalle scelte strategiche il tornaconto dei singoli. L'idealità, la coerenza, il coraggio nelle scelte sono gli elementi che possono motivare anche chi dalla politica non si sente rappresentato o rimane diffidente. Perché per convincere bisogna essere convinti e chi si muove solo per il proprio interesse non riuscirà a trasmettere sicurezza e convinzione.

Questo processo virtuoso di coinvolgimento e ascolto, ma soprattutto di sinergia fra vertici e base siamo certi che funzionerà da calamita nei confronti di coloro, e sono tanti, che si riconoscono nei valori dell'Autonomia e sono in cerca di una casa che li rappresenti e che ne diventi il riferimento. Essenziale in questo passaggio sarà il contributo che ciascuno di noi sarà in grado di dare, coinvolgendo persone nuove, rimotivando quelle che già erano convinte; ma soprattutto indispensabile sarà l'apporto dei Giovani PATT e delle Donne Autonomiste: i nostri due movimenti che rappresentano delle vere e proprie palestre di politica, dei vivai (dai quali proveniamo anche io e Roberta Bergamo) che non si sono fatti spaventare nemmeno dalla pandemia ma, anzi, hanno subito aperto nuovi canali comunicativi per stare accanto a tutti gli autonomisti.

Fondamentale, infine, la sinergia con gli eletti, siano essi nelle amministrazioni comunali che in quelle provinciali. Se la Segreteria, coinvolgendo la base, deve rappresentare la testa del Partito, quella che imprime la direzione, gli eletti devono essere la potenza, il fulcro in grado di tramutare l'elaborazione politica e la visione del Trentino che vogliamo in azioni concrete. Questo gioco di squadra, che deve remare tutto nella stessa direzione, può fare la differenza. Guai però a chi, per posizioni di rendita, proverà a fare il battitore libero. Se questo in passato è stato un nostro limite, dimostriamo che abbiamo imparato dai nostri errori. Del resto ogni sgarro sulla linea non sarà più giustificato.

E a questo punto, prima di parlare del panorama politico che ci circonda, chiudiamo la fase di autocritica. Smettiamo di guardare a ciò che è stato, soprattutto agli errori per i quali ormai non vi è alcun rimedio se non quello di evitare di commettere nuovamente gli stessi sbagli.

Sia chiaro, ciò non significa far finta di nulla: con questo Congresso il PATT volta pagina, forte del dibattito che da tempo abbiamo avviato, per concentrarsi ad interpretare al meglio il futuro così da esserne protagonisti. E a chi, soprattutto all'esterno, continua ad accusarci per colpe spesso pretestuose diciamo di avere il coraggio di entrare nel PATT per vedere che è partito un nuovo corso e che è benvenuto il contributo di tutti in vista degli appuntamenti del 2023. Ma che, soprattutto in politica c'è bisogno di sporcarsi le mani e metterci la faccia, non basta stare sulla riva ad aspettare e giudicare o, ancora peggio, tentare l'avventura di dar vita a movimenti

unipersonali che hanno l'unico scopo di dividere le forze autonomiste anziché portare avanti dei valori e delle politiche nell'interesse dei trentini.

Fatta questa doverosa e imprescindibile panoramica interna, va affrontato il nodo alleanze.

In vista del 2023, come PATT, non vogliamo ripercorrere la strada in solitaria del 2018. La testimonianza politica è fondamentale ma, di fronte ad un mondo che cambia così velocemente, non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità nei confronti dell'Autonomia. Ciò non vuol dire essere sul mercato per vendersi al miglior offerente o essere disposti a scendere ad insostenibili compromessi pur di vincere a tutti i costi. Il fine non giustifica i mezzi, nonostante quanto affermato da Machiavelli.

Ecco perchè siamo convinti che, nell'interesse del Trentino, sia imprescindibile un cambio netto in vista delle elezioni provinciali.

Un cambio rispetto ad alcuni modi di affrontare le questioni che, oggettivamente, nell'ultimo periodo ha portato un impoverimento dell'Autonomia trentina. Ma un cambio anche rispetto al passato che, è evidente da quanto successo nel 2018, non è stato in grado di sostenere il giudizio del trentino disperdendo quella fiducia che per anni era riuscito a raccogliere.

Ma fare di tutta l'erba un fascio non giova a nessuno e non sarebbe serio. Mi permetto, quindi, di esplicitare meglio quelle che, a nostro modo di vedere, sono le criticità di fronte alle quali non si può far finta di nulla girandosi dall'altra parte. E che vanno affrontate per poter mettere in campo quello che deve essere il miglior governo per il Trentino. C'è bisogno, infatti, di unire le forze migliori per garantire un futuro alla nostra terra, superando gli steccati e le barricate ideologiche, sperimentando nuovi schemi lontani da quelli tradizionali ormai abusati e inadatti ai cambiamenti che ci circondano.

E se è vero che le alleanze in vista delle prossime elezioni dovremmo impostarle sui temi e sulle priorità da affrontare, iniziamo subito dicendo che alcune proposte venute avanti nel recente passato non sono ciò di cui il Trentino ha bisogno.

La bravura degli amministratori non si misura nel numero di riforme fatte o nella quantità di leggi approvate dalle



maggioranze precedenti che vengono cancellate. La bravura e la lungimiranza di un amministratore si misura nella capacità di dare risposte adeguate per il maggior numero dei cittadini. Risposte che devono sostenere con lungimiranza una visione a medio-lungo periodo della nostra terra e non limitarsi a soddisfare bisogni personali e impellenti senza alcun respiro. Dobbiamo evitare anche di voler essere a tutti i costi i primi della classe: l'Autonomia deve anticipare i tempi nella misura in cui è in grado di dare risposte. Se, invece, ciò si trasforma in zelo nell'applicare le normative e le direttive statali, allora si trasforma in burocrazia asfissiante per il cittadino. E, collegato a questo argomento, va ristabilito un sano rapporto fra politica e apparato provinciale: la prima, infatti deve essere quella che, assumendosi la responsabilità di scegliere, mentre il tecnico, il funzionario e il dirigente devono trovare il modo per applicare le decisioni. La politica non può rinunciare al suo ruolo decisionale, altrimenti abdica alla sua funzione e scava un fossato nei confronti dei cittadini. Infine si deve abbandonare la tendenza, molto spiccata in alcuni partiti, di ritenersi infallibili, moralmente e intellettualmente superiori. La concezione per cui solo alcuni individui illuminati sono in grado di prendere le giuste decisioni, mentre tutti gli altri devono solo adeguarsi è stata alla base di dissidi e incomprensioni passate ed ha scollegato una parte politica dai problemi del mondo reale. La politica deve essere popolare, non elitaria. Certo, deve essere anche seria e preparata, non improvvisata e inadeguata. Ma gli unici detentori della verità, in politica, sono gli elettori. Non di certo esclusivi club di eletti che distribuiscono le decisioni dai piani alti del Palazzo.

Andando nello specifico e fornendo alcuni esempi di ciò che, come autonomisti, contestiamo, sono alcune decisioni prese andando contro l'interesse dei trentini.

Mi riferisco, ad esempio, al disegno di legge riguardante le piccole e medie concessioni idroelettriche: diciamo che chiaramente, come PATT per primi avevamo messo in guardia sui rischi di una misura raffazzonata che metteva in discussione uno dei più preziosi beni comuni che abbiamo, l'acqua. A poco servono le rassicurazioni e le giustificazioni del giorno dopo, soprattutto se, dopo che da Roma la norma è stata rimandata a Trento, si è continuato sulla stessa strada. Errare è umano, ma perseverare è diabolico, diceva un vecchio adagio.

Come non parlare, poi, della sanità. E attenzione, non mi riferisco ai problemi legati alla pandemia, ma ad un disegno che non ha futuro né visione. La cronica mancanza di medici si supplisce con proposte innovative, non di certo regalando skipass e vacanze. Le soluzioni ci sono ma vanno costruite tutti assieme. Bisogna in particolar modo concentrarsi sul disegno complessivo e sull'organizzazione delle risorse. Non sprecare tempo nel proporre mirabolanti strutture, leggasi nuovo ospedale di Cavalese, per le quali poi mancheranno i medici e i reparti con cui riempirlo. E i cui tempi di costruzione non potranno mai essere quelli promessi.

Senza contare che la nostra sanità è diversa da quella delle altre Regioni. Sia per la conformazione morfologica delle nostre valli, sia per i numeri su cui si basa, sia per la storia che sta dietro alle varie realtà. In molti casi le RSA, se non addirittura gli ospedali, sono stati costruiti per volontà e con le risorse delle comunità locali. Non per intervento dello stato. Ecco perché c'è bisogno di persone che conoscano queste peculiarità: un bravo dirigente della Lombardia, per esempio, non è detto che resti tale anche in Trentino a causa della differenza dei sistemi.

Certo, la situazione attuale è figlia anche degli errori del passato. Di chi pensava che per amministrare la sanità, ma anche i comuni, fosse sufficiente fare i conti e considerare gli utenti non come persone ma come asettici numeri. La politica non può essere semplice ragioneria.

Altro tema caldo è quello ambientale. Continuare a credere che l'uomo non abbia impatto sui cambiamenti climatici e che, quindi, possa continuare nel consumo indiscriminato del suolo (anche tramite la deroga nel divieto di costruzione di seconde case che rappresentano a tutti gli effetti un impoverimento per il territorio) significa negare l'evidenza. Portare avanti progetti costosi e impattanti, che non sono sostenuti nemmeno dai numeri, come l'uscita della Valdastico in Vallagarina, significa violentare un territorio e non pensare alle ricadute negative che tali opere possono avere sulle persone. Il PATT ha nel suo DNA la difesa dell'ambiente e rappresenta forse uno dei primi partiti ambientalisti in trentino. Basti pensare alle battaglie contro gli espropri di terreni agricoli o contro le fabbriche inquinanti. Questa nostra caratteristica la vogliamo onorare e sviluppare.

Ma sostenere l'ambiente non significa chiudere sotto una campana di vetro le nostre montagne. Non può significare impedire qualsiasi attività umana. Non può tradursi in un continuo NO a qualsiasi progetto di sviluppo. Questa visione radicale dell'ambientalismo non solo danneggia l'ambiente al pari di coloro che invece, non se ne curano. Ma impedisce anche a chi in montagna abita e lavora di poter continuare a farlo. Perché nel Medioevo vennero concesse particolari forme di autonomia alle popolazioni della montagna? Perché la vita nei nostri territori è più difficile, ma ciò nonostante è fondamentale che vi sia chi la montagna la cura e la tiene viva. Perché una montagna ordinata è una sicurezza anche per la pianura. oltre che essere un volano turistico indispensabile per la nostra economia.

Un ulteriore tema è quello istituzionale: siamo di fronte all'ennesima riforma delle Comunità di Valle. Non commettiamo l'errore di rinunciare a fare una vera riforma per non scontentare nessuno. Bisogna avere il coraggio di scegliere. Certamente i comuni devono essere valorizzati, ma bisogna essere anche consapevoli dei limiti che possono presentarsi. Se davvero le Comunità sono strategiche, devono avere delle competenze nuove e devono avere una governance esterna ai comuni. Se, invece, sono un mero erogatore di servizi, allora possono essere gestite direttamente dai sindaci; ma allora non devono avere nessuna competenze sulla programmazione e progettazione sovracomunale. Entrambi i sistemi hanno pregi e difetti, non si faccia l'errore di mettere in campo una riforma senza ambizioni. Sono passati due anni dal commissariamento: si apra un confronto costruttivo a 360° e si faccia la scelta migliore (e definitiva) nell'interesse del Trentino.

Potrei parlare ancora a lungo di temi su cui bisogna invertire la rotta, ma li rimando al confronto che si aprirà con le forze politiche e sociali e all'assemblea programmatica che come autonomisti organizzeremo in autunno. C'è ancora un tema, però, che voglio assolutamente affrontare ed è quello della necessità, per il bene della politica, di consentire ai cittadini di esporsi politicamente. Mi chiarisco subito: troppo spesso se una persona decide di metterci la faccia, viene bersagliata da chi appartiene allo schieramento opposto. Troppo spesso vi è il malcostume di chiedere una sorta di neutralità politica per garantire il sostegno dell'amministrazione di turno. Questo malcostume va interrotto. Se vogliamo una politica volta al bene

comune, dobbiamo essere i primi, noi esponenti dei partiti, a consentire alle persone appassionate e volenterose di poter esprimere la loro idea. Altrimenti a breve ci troveremo che, nelle istituzioni, troveranno spazio solo coloro che hanno interessi personali da soddisfare o, al contrario, non hanno nulla da perdere. Escludendo la maggioranza della popolazione dalla gestione della cosa pubblica e, soprattutto, impoverendo il panorama politico locale che sarà rappresentato solo da impreparazione, inadeguatezza o, peggio ancora, da interessi.

Ecco perchè un plauso va a tutti coloro che, provenendo dalla cosiddetta società civile, auspicano un ritorno della politica vicino ai cittadini e si impegnano per far nascere nuove forme di rappresentanza. In questo momento particolare ne abbiamo particolarmente bisogno.

E qui inizia l'ultima parte del mio intervento che vuole rispondere alla domanda: cosa farà il PATT in vista degli appuntamenti elettorali del 2023? La risposta è semplice: lancia una proposta politica a tutte le forze politiche.

In particolare, data la specialità dell'autonomia che richiede schemi speciali per gestirla, il primo passaggio che mi sento di lanciare è un forte, definitivo appello a tutte le forze civiche, popolari, territoriali e autonomiste, affinché abbiano il coraggio di esporsi. Come PATT abbiamo già iniziato a rafforzare i rapporti con gli autonomisti della Neva UAL e con gli storici amici della SVP, certi che queste alleanze sono imprescindibili per garantire un futuro alla nostra autonomia. Ma c'è bisogno, in questa fase, di rafforzare l'area centrale della politica trentina. C'è bisogno dell'impegno di tutti, anche dei singoli cittadini, perchè, checchè se ne dica, e nonostante tutti gli attori politici si definiscano autonomisti, solo chi ha un rapporto diretto con il territorio è libero di mettere in campo le scelte più giuste per le nostre comunità. I partiti nazionali, per quanto non si possa fare di tutta l'erba un fascio, avranno comunque sempre bisogno di rispondere ai vertici romani.

Vorrei spingermi oltre, e dato che l'area a cui sto facendo riferimento, negli ultimi tempi ha dato segni di movimenti su più fronti, vorrei in questa sede fissare anche un termine entro cui avviare il confronto: siamo a ridosso, ormai del 2023 e non c'è più tempo da perdere. Se fra i civici, territoriali, popolari

e autonomisti, vi è chi è davvero interessato a costruire qualcosa di innovativo, non c'è più tempo da perdere. Incontriamoci, allora, entro la fine di maggio, tutti intorno a un tavolo. Costruiamo un progetto ed un programma a favore del Trentino e dei trentini, tutto il resto, compresa la persona che sarà chiamata a guidarlo, arriverà di conseguenza. Non facciamo l'errore di aspettare, né di mettere davanti ai ragionamenti programmatici la scelta della persona: è un momento importante in cui bisogna dimostrare unità e compattezza, ma soprattutto coraggio e passione. Spogliamoci dei nostri pregiudizi ideologici e proviamo, per una volta, a mettere in campo un progetto che non sia contro qualcuno, ma a favore di qualcosa. Anche perché parlare di autonomia non significa dibattere di concetti astratti, ma di politiche concrete che vanno a toccare la vita e le tasche di tutti i trentini e, soprattutto noi, dobbiamo avere la responsabilità di credere in questo progetto.

So già che vi sarà chi additerà questo mio ragionamento di miopia. Il mondo non si ferma a Borghetto, di questo ne siamo ben consapevoli noi autonomisti che infatti non pensiamo a un progetto autoreferenziale che chiuda a riccio il Trentino, ma ad un progetto aperto che va oltre i confini nazionali. Noi autonomisti, primi fra tutti abbiamo fatto del territorio il nostro punto focale, ma con la consapevolezza che le sfide globali si vincono solo in un contesto ampio in cui gli stati nazionali diventano essi stessi troppo piccoli. La visione euroregionale ed europeista che contraddistingue le Stelle Alpine, che sono membro effettivo anche della grande famiglia del PPE, i rapporti con i movimenti autonomisti dell'arco alpino e con quelli di altre regioni europee sono la garanzia che quello che proponiamo è un progetto di ampio respiro e ampie vedute.

Ai partiti nazionali, infine, voglio dire che non devono sentirsi esclusi da questo ragionamento. Il governo migliore del Trentino non può prescindere da quelle forze che possono contare su un ampio consenso elettorale. Ma a questi partiti chiedo di rispettare un processo che va a beneficio di tutto il panorama politico trentino, Se davvero, come dicono, hanno a cuore le sorti dell'Autonomia, devono avere essi stessi il coraggio e la fiducia di far partire questo percorso. Arriverà anche il tempo di confrontarsi tutti assieme.

Concludo questo mio intervento tornando a rivolgermi alla base autonomista che oggi sarà chiamata a rinnovata la fiducia nella

sua classe dirigente e nella mia persona. A tutti gli esponenti autonomisti presenti, ma anche a tutti quelli che da casa non fanno comunque mai mancare il loro apporto, voglio chiedere un atto di generosità e uno sforzo di impegno: nei prossimi mesi saremo chiamati a scrivere una pagina importante della nostra storia e della storia del Trentino. Abbiamo un bagaglio di valori e un'identità ben precisa. Abbiamo fatto i conti con la nostra storia e con i nostri errori. Abbiamo, in definitiva, tutte le carte in regola per essere protagonisti. Spetta a noi, ora, non dilapidare questo patrimonio remando tutti nella stessa direzione. Non abbiamo la presunzione di imporre ricette preconfezionate, ma l'ambizione e la sicurezza di essere un elemento distintivo nel panorama politico trentino.

Noi siamo pronti a giocare le nostre carte con la consapevolezza che per vincere le difficili sfide che ci attendono è necessario pensare fuori dagli schemi, avere il coraggio di scegliere, mettere l'interesse generale di fronte a quello particolare. Voi non fateci mai mancare ciò che di più prezioso abbiamo: la passione per la nostra terra, la coerenza nei nostri valori e il richiamo duro e sincero quando rischiamo di cadere in errore. Perché grazie all'impegno di tutti un Trentino migliore è sempre possibile.

Viva il Trentino, viva il PATT, viva le Stelle Alpine

**ROBERTA BERGAMO**

**Candidata Vicesegreteria politica PATT**

Buongiorno a tutte e a tutti i presenti in sala, anche da parte mia un ringraziamento a voi che oggi avete scelto di condividere questa importante giornata nella quale noi autonomisti abbiamo deciso di riprogrammarci partendo da un'analisi critica interna che ci porti ad essere migliori, per poi coniugarla nelle azioni concrete, avendo coraggio, essendo coerenti e mettendoci la passione.

Passione che deve essere la spinta propulsiva affinché il PATT affronti con slancio la sua azione politica per la quale non possiamo sbagliare.

Passione che da molti anni mi accompagna e che oggi da autonomista ho l'onore di rappresentare nuovamente al fianco del segretario Simone Marchiori.

Tre anni nei quali abbiamo condiviso un unico pensiero politico, che ad oggi si è tramutato non solo in un rispetto reciproco ma anche in una squadra forte ed operativa.

Rispetto e squadra che, inutile negarlo, anche nel PATT a volte sono mancate causando fratture interne, interessi solo di bandiera, o meglio sono durate solo per il tempo necessario del percorso politico amministrativo.

La nostra Autonomia non è solo riconosciuta dalla costituzione ma pone le sue basi su un accordo internazionale stipulato da Degasperi e Gruber.

Un valore per il quale ognuno di noi deve sentirsi responsabile, facendo la propria parte, rispettandone i valori, e applicandola nelle proprie azioni.

Questa responsabilità però deve essere chiara anche ai partiti nazionali con i quali è legittimo confrontarsi ma è altrettanto fondamentale che gli stessi ci rispettino per la nostra specificità.

E se speciali siamo dobbiamo dimostrarlo nell'esercitare questa autonomia con coraggio, il coraggio delle azioni, per una politica che sia solida, una politica che risponda ai bisogni dei cittadini qualunque essi siano.

Il Trentino grazie alla sua Autonomia si è differenziato per essere quel territorio dove i modelli e gli stili di vita fungono da esempio a volte anche invidiato.

Autonomia, vuol dire saper prendere decisioni - responsabilità - tenendo sempre presente il bene comune la centralità della persona, la solidarietà e la sussidiarietà.

Essere un partito territoriale vuol dire essere presenti sul territorio, ascoltarne i bisogni costruendo una seria programmazione per gli anni a venire, da condividere con chi vorrà sedersi in futuro al nostro tavolo.

La volontà espressa dal Segretario di ripartire con un partito popolare in cui sia la base ad esprimersi è già in corso d'opera con i documenti programmatici usciti dalle assemblee di ambito e che oggi verranno discussi proprio dai loro promotori.

I bisogni del Trentino sono tanti, basta leggere la cronaca giornaliera: partiamo dalla sanità, dai servizi sanitari,



i servizi alla persona, i loro bisogni, le istituzioni, le Comunità di Valle, la scuola, il lavoro, l'economia, la mobilità e la viabilità. L'immigrazione e la sicurezza.

E da ultimo, ma non meno importante in questo momento epocale per l'Europa, il problema energetico.

Questi sono alcuni dei bisogni ai quali la politica deve dare risposte, ma la soluzione non sta solo nella classe dirigente del PATT, che può proporla. Ma deve avvenire attraverso l'ascolto e il lavoro svolto dalle sezioni per poi essere concretizzato nell'azione politica.

Vogliamo puntare fortemente su un Centro Studi dell'Autonomia: una strategia per qualificare e alimentare la cultura dell'autogoverno per le nuove generazioni. Per formare nuova classe dirigente trentina, mantenendo così le Istituzioni provinciali sempre più all'avanguardia in una realtà che cambia velocemente.

Vorrei infine ringraziare tutte le donne autonomiste che, come me, hanno deciso di farne parte portando il proprio contributo all'azione politica.

Perché non è facile essere una donna autonomista: è qualcosa di speciale, come lo è la nostra Autonomia. Perché conoscerla è un piacere, difenderla è un onore, amarla e tutelarla è un dovere.

Abbiamo voluto puntare molto su chi siamo, sui nostri valori, su ciò che dobbiamo migliorare al nostro interno, su alcuni spunti programmatici per il governo del Trentino. Tutto questo per affrontare con chiarezza e determinazione il tempo delle scelte.

Noi siamo pronti ad impegnarci con entusiasmo in questa sfida, per un futuro più autonomista!



**FRANCO PANIZZA**

**Candidato Presidente PATT**

Carissime amiche e carissimi amici autonomisti.

Confesso che provo una grande emozione, oltre che una viva soddisfazione, nel ritrovarvi di persona al tradizionale congresso del Partito Autonomista.

Dopo un periodo difficile per tutti, in cui era quasi impossibile una vita di partito partecipata e presente fra la gente, come da sempre eravamo abituati, finalmente possiamo ritrovarci a discutere insieme del Trentino e della nostra autonomia, del suo presente e del suo futuro, di come possiamo essere utili alla nostra terra e, perché no, anche all'Italia e all'Europa.

Prima di entrare nel merito del mio intervento e dopo aver salutato e ringraziato tutti gli ospiti che oggi ci onorano della loro presenza, credo sia indispensabile rendere più esplicita, più comprensibile, la natura assolutamente straordinaria di questo nostro Congresso. Quelli che stiamo vivendo sono tempi drammatici, carichi di sofferenza e di venti di guerra. Non ha senso in questa sede ripercorrerne tappe e interrogativi, ma che questi climi angoscianti debbano

interrogarci in modo serio e profondo, penso che non sia solo un dovere politico, ma anche un irrinunciabile richiamo etico e morale.

E tutto questo accade in un momento in cui, nel nostro piccolo mondo locale, ci stiamo interrogando su come affrontare le elezioni provinciali che si terranno nell'autunno del 2023: elezioni che decideranno con chi e in che modo verrà gestita la nostra Autonomia nel successivo quinquennio. Come se non bastasse, salvo elezioni anticipate, a questo punto improbabili, nella prossima primavera dovremo affrontare anche le elezioni nazionali.

Ebbene, in questo clima drammatico e in vista di queste cruciali scadenze il nostro Partito si presenta unito. Certo la dialettica interna è viva e le differenze creano confronto e discussione: ma sono confronti e discussioni aperte, vitali, costruttive. Lo dimostra il fatto che in questo congresso le migliori energie sono rivolte ai contenuti, alla linea politica, senza quelle lotte intestine e quelle rese dei conti all'ultimo voto che tanto tolgono alla capacità dei partiti di esprimere il meglio di sé. Di questo dobbiamo essere orgogliosi. È il modo più efficace per esprimere il nostro attaccamento al Trentino e alla nostra Autonomia. È il nostro modo di reagire alla follia che avvelena il mondo e il futuro.

Detto questo, entro subito nel merito di questa importante giornata con il ringraziare tutti coloro che ci hanno consentito di arrivare sino a qui e che costituiscono il vero patrimonio del nostro Partito: i nostri attivisti e simpatizzanti, le nostre sezioni, i nostri amministratori, attivi a tutti i livelli sull'intero territorio provinciale. E poi tutti coloro che hanno fatto la storia del nostro Partito (alcuni di loro li premieremo alla fine di questa giornata), che hanno tenuto accesa la fiaccola dell'Autonomia, che l'hanno alimentata e che oggi sono pronti per lanciare una nuova e non meno impegnativa sfida. Grazie ai componenti degli organi scaduti e ai volonterosi che hanno accettato di impegnarsi nelle nuove cariche che da domani guideranno il Partito. A tutti loro, e in primo luogo al segretario Simone Marchiori che di questa squadra è il capitano, va un sentito ringraziamento e il più sincero augurio di buon lavoro.

Un grazie particolare lo voglio rivolgere alle nostre donne e ai nostri giovani, perché dal loro impegno e dalle loro idee passa il destino umano e politico del nostro Partito.

Dalla presenza attiva e responsabile delle donne possiamo ricavare quel di più di sensibilità e di impegno rigoroso che

dimostra quanto la presenza femminile, nel nostro Partito come nell'intera società, sia essenziale per progredire e conferire un valore aggiunto ai nostri ideali civici e alla nostra militanza politica.

Abbiamo un gruppo di giovani appassionati e preparati. Giovani profondamente legati alla propria terra ma connessi con il mondo, che hanno studiato e maturato esperienze all'estero, che mantengono rapporti stretti e autorevoli con il PPE, il principale partito europeo al quale aderiamo di diritto, e con i giovani della YEPP, della Junge Generation della SVP e delle forze popolari dell'Euregio. Siamo tutti particolarmente orgogliosi delle nostre donne preparate e dei nostri giovani attrezzati e soprattutto convincenti, che credono nella possibilità di rinnovarsi e di coltivare nuove ambizioni, provando l'entusiasmo di mettersi in gioco. E, per primi, rivendicano, orgogliosamente, che quella autonomista è l'unica scelta che si è dimostrata valida per il Trentino e che può garantire il suo futuro.

Siamo orgogliosi della nostra storia e vogliamo far tesoro degli sbagli commessi. Ogni giorno che passa, anche guardando ai drammatici scenari internazionali e agli sviluppi autodistruttivi delle cosiddette "nuove forme di aggregazione politica", ci rendiamo sempre più conto che i partiti, se ben gestiti e amministrati, sono gli unici che possono garantire la partecipazione, la libertà, la democrazia. E anche la stabilità e l'equilibrio, contro chi usa la politica per conquistare il facile consenso o cavalcare gli umori popolari.

I partiti territoriali e autonomisti hanno poi una responsabilità in più: quella di coinvolgere il popolo e rappresentare un antidoto all'antipolitica e alla disaffezione. Le ideologie sono sempre più in crisi e incapaci di risolvere i problemi, soprattutto se guardiamo avanti, al medio e lungo periodo. Ci si è così rifugiati nel populismo opportunistico, che porta alla fine delle idee e delle comunità politiche. Il PATT rivendica, invece, la bontà della sana politica, che non è frutto dell'improvvisazione, ma è un insieme di passione, dedizione, studio e competenza. Una politica che non si fa solo acclamando leader che emergono nei periodi di crisi, per poi lasciare lo spazio ai tecnici quando la crisi occorre risolverla.

Da presidente e legale rappresentante del PATT, voglio rassicurarvi che il Partito gode di buona salute dal punto di vista della gestione amministrativa e finanziaria, anche grazie allo scrupolo e alla competenza della tesoriera Martina Roncador. In tutti questi anni siamo sempre riusciti a garantire

una sede funzionale ed accogliente, collaboratori motivati e disponibili. Abbiamo seguito e sostenuto direttamente tutte le campagne elettorali dalle comunali fino alle europee. Noi non abbiamo visibilità nazionale e, quindi, dobbiamo mettere in campo sforzi e risorse consistenti per essere competitivi anche nella promozione dei messaggi e nell'immagine che vogliamo accreditare dentro e fuori i confini provinciali.

Tutti i nostri bilanci sono stati sempre regolarmente certificati e poi approvati, senza osservazioni, dalla competente Commissione di garanzia dei partiti. Tutte le spese sono state sostenute con i versamenti dei nostri rappresentanti nelle istituzioni e con il ricavato del 2 per mille. Da mesi stiamo mettendo da parte le risorse necessarie per affrontare, in modo il più possibile efficace, le campagne elettorali del prossimo anno.

A questo proposito, avvicinandosi la scadenza per la dichiarazione dei redditi, invito tutti a ritirare i bigliettini che promuovono l'opzione del 2 per mille a favore del Partito Autonomista, convincendo quante più persone possibile a sostenere la nostra causa, scegliendo il nostro codice K18. Al contribuente non costa nulla, ma in compenso contribuisce a rafforzare chi difende la nostra Autonomia speciale e lavora per farla crescere.

Rinnovo anche l'invito a tutti i nostri amministratori perché rispettino l'impegno assunto con la candidatura e l'obbligo morale e politico di sostenere il Partito che li ha candidati, che ha avuto fiducia in loro e li ha fatti eleggere. Dai nostri eletti ci attendiamo coerenza politica e rispetto verso chi ha riposto in loro la fiducia. Una fiducia che purtroppo è stata troppe volte tradita, arrecando danni enormi al Partito e alla causa autonomista. Una fiducia che dovremo stare più attenti a riporre nelle mani giuste.

Dobbiamo essere consapevoli che abbiamo una responsabilità impegnativa: quella di guidare un Partito diverso dagli altri, un Partito che ha più di settant'anni di storia e che punta all'interesse e al futuro del proprio territorio e della propria gente, prima che alla difesa di ideologie che risultano sempre più superate dalla storia.

Ecco perché il nostro Partito rappresenta un riferimento serio e affidabile per il Trentino, per la sua collocazione regionale, euroregionale ed europea. L'unico Partito che ha costruito e che crede fermamente nell'alleanza strategica con la SVP e con le forze autonomiste, un'alleanza che ha rafforzato la collaborazione regionale e che ha fatto sì che il Trentino

recuperasse pienamente il valore delle sue radici storiche, calandole nel presente e proiettandole nel futuro.

Siamo orgogliosi di quanto fatto, siamo orgogliosi che il modello autonomista rappresenti, ancora oggi, la formula migliore per assicurare il rispetto e la pacifica convivenza fra popoli di lingua e cultura diversa.

A prescindere dalla vocazione imperialista della Russia, il nostro modello, se guardiamo all'evoluzione dei conflitti sottovalutati nelle zone russofone dell'Ucraina, forse avrebbe potuto evitare la gravissima crisi geopolitica innescata dall'inaccettabile e pericolosissima occupazione dell'armata rossa, come ha ben espresso nel video che ha aperto questo congresso l'amico Paolo Alli.

A questo proposito colgo l'occasione per esprimere la nostra totale e sentita solidarietà al popolo ucraino, ribadendo la convinzione che non si possano risolvere i conflitti con la forza e l'imposizione e che occorra invece trovare la strada, come ha fatto la nostra Regione, del rispetto e della tutela di ogni minoranza. Per garantire stabilità, pace e sviluppo per tutti.

Ci avviciniamo a scelte difficili, impegnative e cruciali per il nostro Partito e per la nostra Autonomia. Non spetta a me indicare la strada tracciata dalla tesi politica del candidato Segretario. Spetta a me, invece, chiedere a tutti i dirigenti che oggi verranno eletti e sui quali ricadrà la responsabilità di guidare il Partito nei prossimi mesi, di dedicare il massimo impegno, dimostrando attaccamento e fedeltà agli ideali e agli obiettivi del nostro Partito. In questi mesi, sulla base delle decisioni e degli orientamenti che assumeremo in questo Congresso, dovremo indicare le nostre priorità, le nostre posizioni irrinunciabili, le nostre idee per un Trentino migliore, più accogliente e promettente per tutti.

Possiamo reggere il confronto con chiunque, perché abbiamo ben chiari i principi su cui si fonda il nostro Partito. Il confronto dovrà essere chiaro e rigoroso, senza presunzione o autoreferenzialità. E dovrà essere trasferito e risolto all'interno degli organi del Partito e nell'assemblea programmatica che il Segretario politico ha previsto prima delle elezioni, con l'obiettivo di presentare ai trentini e alle altre forze politiche un progetto convincente, aperto, innovativo.

Sappiamo bene che al nostro interno, come in ogni partito democratico, convivono sensibilità diverse. Siamo consapevoli che coltivare il dibattito è una prerogativa imprescindibile e necessaria per alimentare le proposte del

Partito, ma sappiamo anche, e ce lo insegna l'esperienza dei nostri oltre settant'anni di storia, che solo uniti si può incidere, che solo se saremo saldi nella nostra identità, riconoscibili nell'azione politica e compatti nelle decisioni, saremo rispettati e valorizzati.

Dobbiamo essere anche affidabili e leali. Dobbiamo presentarci come un coro con tante voci diverse, ma con un coinvolgimento totale che esalta non il singolo ma il gruppo, il Partito.

Abbiamo vissuto decenni all'opposizione, siamo diventati partito di governo e ci siamo anche assunti, per due volte, la responsabilità di guidare la Provincia e la Regione. Senza disperdere il patrimonio accumulato, dobbiamo mettere in campo ogni sforzo per tornare ad incidere. Il nostro senso di responsabilità ci chiama a un'irrinunciabile funzione di governo per non essere solo protagonisti del passato, ma anche esploratori del futuro.

Le fasi precongressuali ci consegnano oggi un Partito in salute, rappresentato in ogni valle del Trentino e, anche per questo, determinante sulla scena politica. Non saranno le sirene di destra o sinistra ad influenzare la nostra decisione, ma dovrà essere la prospettiva di un Trentino e di un'Autonomia sempre più forte, ricca di competenze e ben governata. Se avremo tutti di fronte questo obiettivo, allora saremo ancora protagonisti anche negli scenari che si presenteranno nei prossimi mesi.

Questa è la sfida che abbiamo davanti, questo è l'impegno che chiedo a tutti voi e soprattutto a chi avrà la responsabilità di governare e di rappresentare il Partito ad ogni livello. Solo se ognuno farà la propria parte, antepoendo gli interessi di partito alle proprie pur legittime ambizioni personali, solo allora avremo onorato la preziosa eredità lasciataci da chi ci ha preceduto, a partire dalle migliaia di attivisti dell'ASAR fino a tutti coloro che hanno portato avanti gli ideali del Partito Autonomista. Impariamo dagli errori del passato per costruire e vivere una nuova stagione politica.

Sono certo che questi miei obiettivi sono anche i vostri, perché altrimenti non sareste qui. Vi ringrazio di cuore e stateci tutti vicini, perché il Partito ha bisogno di voi e del vostro generoso sostegno.

Viva il Partito Autonomista Trentino Tirolese, viva il Trentino, viva l'Autonomia.



**Lorenzo Conci**

**Vicepresidente PATT**

Un saluto a tutti voi militanti autonomisti giunti oggi così numerosi a Pergine da ogni angolo del Trentino.

Un saluto ai rappresentanti istituzionali oggi presenti in sala a partire dal collega Sindaco di Pergine Roberto Oss Emer, al Commissario della Comunità Alta Valsugana e Bersntol Pierino Caresia, all'Assessore agli enti locali della P.A.T. Mattia Gottardi.

Un saluto a tutti i rappresentanti delle forze politiche oggi presenti così numerosi al nostro Congresso a testimonianza di come il PATT sia centrale e fondamentale nell'assetto politico della nostra terra.

Un saluto speciale però lo voglio rivolgere agli ospiti dei movimenti autonomisti, la vostra presenza qui oggi è fondamentale, come è fondamentale rafforzare e coordinare la rete tra i movimenti autonomisti e federalisti dell'arco alpino ed europei.

Noi e voi, siamo i custodi di un patrimonio valoriale, ancor prima che politico, che rappresenta l'argine ai venti nazionalisti che sono tornati a soffiare in maniera preoccupante e le cui conseguenze le stiamo vedendo anche in questi giorni nella drammaticità di quello che sta succedendo in Ucraina.

Un pensiero particolare lo voglio rivolgere alla popolazione Ucraina ed alla loro battaglia per la democrazia e la libertà.

In questi giorni ho avuto modo di conoscere ed aiutare alcuni profughi che sono arrivati anche da noi, nel mio paese, donne e bambini costretti a lasciare la loro terra scappando dai bombardamenti e dalla ferocia della guerra scatenata da Putin, ebbene la loro dignità, il loro attaccamento al loro paese, alla loro heimat, il loro ringraziamento per il nostro aiuto sono esempi ed insegnamenti che non dimenticherò mai.

Oggi il nostro partito si ritrova a celebrare il Congresso a tre anni dall'ultimo del marzo 2019.

Tre anni non semplici, gli ultimi due caratterizzati da una pandemia mondiale che ci ha costretti, nostro malgrado, a cambiare radicalmente il nostro modo di vivere.

Per un partito popolare come il nostro fatto di rapporti umani, strette di mano, riunioni sul territorio, essere costretti a fare politica a distanza, dibattiti dietro ad uno schermo, non è stato affatto semplice.

Ma, come diceva Vasco Rossi, "Siamo ancora qua" con uno spirito ed una grande voglia di fare politica e di mettersi, come sempre, al servizio della nostra terra e della nostra Autonomia.

Perché di Autonomia ce n'è sempre più bisogno e, ricordiamocelo, l'Autonomia viene prima di tutto!

Autonomia intesa non come strumento meramente amministrativo e nemmeno come cifra politica di proprietà di una forza politica, bensì come principio cardine per lo sviluppo di un sistema sociale giusto, responsabile, solidale, appartenente a tutti e ad ognuno, un'attitudine che si manifesta attraverso l'autogoverno che vuol dire soprattutto una terra all'altezza dei sogni e delle aspirazioni dei suoi abitanti, secondo la loro identità storica e culturale.

Dobbiamo essere però tutti consapevoli che non esiste futuro per la nostra terra di Autonomia senza la conoscenza della nostra storia, senza consapevolezza delle nostre radici, senza attaccamento alla nostra heimat tirolese!

Ed è per questo che va valorizzata e ricordata sempre l'importanza di quella seconda T all'interno del nome del nostro partito anche se qualcuno vorrebbe nasconderla e metterla in secondo piano.

Partendo dalle nostre radici ricordiamo sempre che l'obiettivo di noi Autonomisti rimane sempre quanto scritto nel manifesto dell'Asar: Autonomia integrale, da Borghetto al Brennero!

Oggi siamo anche qui a chiederci quale futuro immaginiamo per l'Autonomia di questa terra.

Abbiamo bisogno di unirici autonomisti tutti, a prescindere dalla tessera di partito, autonomisti di Trento e di Bolzano, e lottare insieme per difenderci da un nemico che non conosciamo a fondo, e che qualche volta ci guarda dallo specchio di casa.

Il mondo sta cambiando, velocemente, e mai come oggi diventa sempre più difficile difendere progetti unici come quello tracciato nelle linee del secondo Statuto.

Abbiamo bisogno di rinnovare il sogno di un Terzo Statuto che porti all'Autonomia quella capacità di essere l'opportunità più grande per il futuro della nostra terra e dei nostri figli.

Oggi, noi popolo Autonomista, siamo qui per onorare e rinnovare l'impegno di promuovere la nostra azione politica nel solco dell'eredità asarina, proiettati verso un futuro che torni a vederci protagonisti della scena politica, che guardi all'Euregio e a rinforzare il proficuo legame di fratellanza fra popoli tirolesi, che garantisca a questa terra la presenza costante, ferma ed irremovibile dei difensori dei principi e dell'azione autonomista, NOI, il PATT!

Con la decisione, non scontata e fatta dopo una seria riflessione, di rimettere la mia persona a disposizione del partito ricandidandomi alla carica di Vice Presidente confermo davanti a voi, militanti del PATT, che la difesa del simbolo che rappresenta il nostro agire politico, continuerà ad essere anche una mia diretta responsabilità.

E lo farò affiancando ancora Franco Panizza nel ruolo di Presidente e garante del simbolo e dello Statuto.

In tutti questi anni abbiamo visto salire sul carro del vincitore tanti, troppi, opportunisti che di autonomista forse avevano solo la tessera in tasca, abbiamo visto topi scappare quando la barca rischiava di affondare.

Il nostro partito per il futuro non può più permettersi errori come quelli del passato, abbiamo bisogno di valorizzare le

nostre persone, di un ricambio lasciando spazio ai nostri giovani, e di seguire esempi.

Franco è l'esempio, vero, di abnegazione per una causa, di attaccamento ad un ideale ed al partito.

Franco c'era prima da militante quando organizzava incontri, attaccava manifesti, distribuiva volantini. Franco c'è stato quando ha avuto un ruolo istituzionale di primo piano a livello locale e nazionale. Ma soprattutto Franco c'è ancora con un impegno sempre massimo, con o senza sedia sotto il sedere!

GRAZIE FRANCO !!

Oltre a Franco voglio ringraziare Simone e Roberta con cui ho avuto l'onore di lavorare e collaborare in questi 3 anni, un gruppo che, nonostante qualche difficoltà dovuta anche alla distanza imposta dalla pandemia, ha saputo operare da squadra.

Un ringraziamento ai nostri consiglieri provinciali ed a tutti quelli che si sono impegnati sul territorio per far crescere il nostro partito.

Non per ultimi un enorme grazie a Stefano Tomaselli ed a tutta la commissione congresso per l'enorme lavoro fatto, ai collaboratori del partito Mauro e Melani.

Se oggi è una giornata così gran parte del merito è loro!

Chiudo con i ringraziamenti alle Donne Autonomiste ed ai Giovani del PATT.

E' soprattutto grazie a loro ed al loro impegno se il partito, durante la pandemia, non è sparito dalla scena politica, grazie alle tante e partecipate serate organizzate sulle piattaforme social.

Abbiamo un patrimonio di giovani e donne unico, sono convinto che un partito che investe sulle donne e sui giovani avrà sicuramente un futuro!

Chiudo rinnovando e facendo ancora mio l'impegno di declinare gli indirizzi statutari in azioni pratiche, concrete, puntuali, quotidiane, come agevolare e mantenere il collegamento diretto con i territori di valle e montani, affinché la presenza del partito sia una rassicurante mano sulla spalla dei tanti

militanti ed amministratori che ogni giorno si impegnano a promuovere i valori autonomisti.

Mi impegnerò per la promozione dell'autonomia attraverso le sue declinazioni storiche e culturali, perché l'attitudine all'autogoverno è innanzitutto patrimonio identitario e dopo politico, non viceversa!

Trentini, Tirolesi, Autonomisti vi saluto! VIVA IL PATT, VIVA LE STELLE ALPINE!

**LUIGI PANIZZA**

**Presidente onorario PATT**

Cari amici autonomisti:

Ho voluto anch'io partecipare a questo importante Congresso, non solo per ascoltare, ma anche per dare il mio contributo personale. In particolare voglio sviluppare l'ultimo paragrafo dell'intervento del segretario politico Marchiori relativo al problema dei migranti. Premetto. E' vero. In questi ultimi vent'anni la mia presenza politica nel Partito Autonomista Trentino Tirolese è stata un po' assente. Ma se è stata assente una certa rappresentanza attiva non lo è stata certamente quella affettiva. Non mi sono mai dimenticato di appartenere al Partito Autonomista trentino Tirolese. Il motivo di questa assenza visiva, come molti sanno, sono stati i miei impegni personali in Africa in Kenya come volontario presidente dell'associazione "Valdisole solidale". In questi vent'anni ho fatto 38 viaggi in Africa, naturalmente a mie spese come i tanti volontari che ho portato con me come collaboratori o per fare una preziosa esperienza personale.

In Africa abbiamo potuto fare tanto per la gente che abbiamo aiutato. Oltre a diversi acquedotti, abbiamo costruito un grande dispensario, una grande scuola professionale-collegio maschile per la diocesi locale, una scuola professionale-collegio femminile per una congregazione di suore keniate, ed altre opere minori. Complessivamente per questa gente abbiamo speso 2.468.000 euro. Questo è stato possibile grazie all'aiuto di tanti privati, associazioni, gruppi, enti ecc.. In particolare, determinanti sono stati gli interventi degli enti pubblici Regione e Provincia che con 1.118.840 euro hanno contribuito per il 71% a coprire il costo delle opere pubbliche (acquedotti, dispensario e scuole). Tutto quello che è stato fatto ha avuto come obiettivo quello di aiutare un popolo a camminare con le proprie gambe. E progressi sul posto ne sono stati fatti tanti. Testimoni oculari di quello che abbiamo fatto sono stati i due Assessori Provinciali (Beltrami e Ferrari) che sono venuti a

vedere come erano stati investiti i contributi dati dalla Provincia. Se quindi gli interventi della Provincia hanno permesso in passato di realizzare tanti progetti: come mai questa Giunta Provinciale e questa Maggioranza hanno ridotto gli aiuti Provinciali per gli aiuti al Terzo Mondo, tagliando lo 0,25% del bilancio riservato agli aiuti umanitari, inoltre limitando i contributi al 50% della spesa ammessa (prima poteva arrivare anche al 100%? Inutili sono state le proteste delle forze di minoranza e tutto il mondo del volontariato trentino perché la maggioranza non adottasse determinati provvedimenti legislativi. Io stesso ho fatto, tramite stampa, le mie rimostranze che hanno avuto eco in Consiglio Provinciale da parte dei nostri rappresentanti e di altre forze politiche di minoranza. Conseguenze pratiche di queste restrizioni e tagli sono: meno ospedali, meno orfanotrofi, meno scuole, meno acquedotti, meno fattorie e aziende agricole, ecc. In conclusione meno sanità, meno istruzione, meno economia. E questo non è certo aiutare questa gente a rimanere a casa propria, come si dice, per giustificarsi di fronte ai respingimenti degli immigrati. Sì, perché come non bastasse quanto sopra questa maggioranza contemporaneamente ha preso di mira con norme più restrittive anche quei disperati che lasciano la loro terra per fame. Sì, sono persone che fuggono dalla fame. Ma certo morire o patire la fame non è un motivo sufficiente per emigrare. Ebbene, costoro non vanno accolti, ma rispediti nelle loro terre. Non solo non si apre la porta, ma addirittura si buttano fuori di casa anche quelli che erano già entrati e si privano di quelle opportunità di integrazione che erano già in atto. Si apre alla clandestinità. E fra questa povera gente nasce il panico. Che cosa succederà a loro? Dove andranno? Cosa faranno? Nasce la paura di perdere anche il lavoro che avevano trovato. Ma com'è possibile che accada tutto questo in una terra che si è sempre distinta per la solidarietà? Ma si sa da dove proviene questa povera gente? Quali sono le condizioni di vita che li spingono ad abbandonare la loro terra? Quella terra tanto sfruttata e dilapidata per decenni dai paesi occidentali colonizzatori, dove si è portato via di tutto e si continua anche oggi a sfruttare e saccheggiare. Altro che aiutarli a casa loro. Se fossero stati aiutati a casa loro non ci sarebbe questo fuggi fuggi. Fuggono dalla miseria e dalla fame. Attraversano un interminabile ed estenuante deserto, subiscono l'orrore delle detenzioni libiche, affrontano i pericoli del mare e dopo questa lunga odissea ed aver quasi realizzato il loro sogno, si sentono dire: ritorna a casa tua. Non ti vogliamo. Non turbare la nostra

quiete. Se queste persone fossero tuo padre, tua madre, tuo figlio o figlia, un tuo fratello, una tua sorella ecc. faresti gli stessi discorsi? Che colpa ne hanno loro per essere nati in una terra povera e che merito ne abbiamo noi per essere nati in un luogo di benessere? Forse hanno la colpa di essere nati neri? E, se fossero nati bianchi, ci comporteremo allo stesso modo? Non c'è in noi qualche atavico pregiudizio legato al colore della pelle? Sì, perché se fossero nati bianchi ci comporteremo allo stesso modo? Quanti pregiudizi condizionano i comportamenti. E la politica iniqua e discriminatoria di questa giunta non si ferma qui, ma interviene in altri settori economico-sociali a colpire gli immigrati: Vedi l'assegnazione degli alloggi, gli incentivi all'assegno di natalità, ora il bonus del caro bollette. La Giunta continua in una politica iniqua e discriminatoria. Alla politica dell'inclusione si è sostituita quella dell'esclusione. Questi modi di agire rappresentano veramente il diffuso sentimento trentino? Dalla protesta del diffuso mondo associazionistico, per non parlare di quello politico e sindacale, sicuramente no. Ed allora, di fronte a questo accanimento e distinguo nei confronti dei migranti, qual è, e, quale deve essere la linea politica del Partito autonomista Trentino Tirolese? Ce lo dicono chiaramente la coscienza prima, lo statuto dove dice che si oppone ad ogni forma di razzismo e che il Partito Autonomista Trentino Tirolese si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, ce lo dice la solidarietà del diffuso mondo del volontariato sociale Trentino, vorrei dire della stragrande maggioranza del popolo Trentino. Cari amici autonomisti non perdiamoci in freddi distinguo, non giustificiamo in egoistici e ciechi ragionamenti di comodo. La solidarietà si sposa solo in un armonioso equilibrio fra mente e cuore. Né bisogna lasciarsi lusingare da opportunismi politici. E' qui che si misura la spina dorsale di un partito serio. Cedere a spinte egoistiche è facile. Qui la strada è in discesa, ma è anche in discesa morale. Non è questa la strada da percorrere per avere il consenso popolare. Il fine non giustifica i mezzi. Il successo che si ottiene per aver ceduto agli istinti egoistici è macchiato di ingiustizia, è effimero e lascia solo tanta tristezza. Chiara e inconfondibile deve essere la linea politica del partito autonomista Trentino Tirolese. E' la linea della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione. Il nostro deve essere un partito con i piedi per terra, ma con lo sguardo alto, che non guarda il mondo dal fondo delle valli, ma da in cima alle montagne, prima che alla pancia vogliamo parlare alla mente ed al cuore della gente. Tutte queste cose



cari amici autonomisti ve le ho dette perché ne sentivo l'obbligo morale. Non potevo tacere dopo quanto ho sperimentato in questi anni. E a chi dovrei dire queste cose se non al Partito al quale appartengo? Io non posso ignorare quanto hanno visto i miei occhi, e quelli di tanti volontari che sono venuti con me in Africa. Non posso dimenticare gli occhi spenti di tanti giovani senza un futuro, la miseria dei pochi anziani, la fragilità di tanti bambini. Non possiamo far finta di niente e voltarci da un'altra parte. Cari amici autonomisti comportiamoci in modo da non dover arrossire e vergognarci di quello che abbiamo fatto. E' meglio perdere qualche voto che perdere la faccia. Dobbiamo agire, come diceva Degasperi, "un vero politico non pensa alle prossime elezioni, ma alle future generazioni. Dobbiamo poter andare a testa alta. E quell'Autonomia che abbiamo, utilizziamola per distinguerci in meglio e non per omologarci a scelte umanamente inaccettabili. Bene ha fatto il nostro Partito, assieme ad altre forze politiche, ad opporsi alle proposte discriminatorie della maggioranza. Deve essere chiaro quindi che certe scelte razziste sono inaccettabili per il partito autonomista trentino tirolese ed i valori della solidarietà e dell'uguaglianza non sono negoziabili. Quanto è stato deliberato ed approvato in merito al problema dei migranti è stato un pessimo uso dell'Autonomia. L'autonomia è sempre stata una parola fondamentale nel nostro Partito. Una volta era una nostra esclusiva ed oggi è sulla bocca di tutti. Giustamente. Allora vuol dire che avevamo ragione. Ma attenti, che la parola Autonomia non va idolatrata. Non è un fine. E' solo uno strumento. Ed il suo valore dipende da come si utilizza. Autonomia vuol dire possibilità di autogovernarsi per gestire meglio il potere adeguando gli interventi ai bisogni ed alle esigenze locali, valorizzando al massimo le risorse disponibili: umane e materiali. L'autonomia non deve essere intesa come un privilegio, ma un'opportunità, una maggiore responsabilità. L'autonomia permette di non trattare in modo uguale situazioni diverse. Per usare una metafora permette di intervenire come fare un vestito su misura. L'autonomia permette un contatto più diretto ed efficiente con il cittadino e nello stesso tempo un controllo più diretto da parte di questo nei confronti di chi lo amministra. In sintesi un rapporto più stretto tra amministratore ed amministrato. Per questo dobbiamo stare vicini alla gente, dobbiamo parlare con la gente, camminare con la gente, vivere con la gente, respirare con la gente. Dobbiamo incontrarci. La longevità di un partito è legata ai costanti rapporti con la gente. Questa è sempre stata una caratteristica

del Partito Autonomista fin dall'inizio. Continuiamo su questa strada. Ai giovani che, giustamente, alzano la voce dobbiamo dare esempio di coraggio e coerenza. Ai giovani io dico: siate idealisti, genuini, coraggiosi, critici quando occorre, sempre costruttivi, volate alto, amate la politica, la buona politica, perché la politica comincia per P come pane. E' la politica che fa le leggi, che decide anche il costo della spesa quotidiana, della benzina, delle tasse che paghiamo ecc. Termino questo intervento ringraziando del paziente ascolto con l'augurio che il mio messaggio possa essere accolto come un contributo alla verità ed alla giustizia. Ricordiamoci che è meglio trovarsi nelle condizioni di poter dare che dover chiedere. E poter aiutare chi ne ha bisogno, e tanto bisogno è un piacere non un peso o un sacrificio. Ho finito, un caro saluto a tutti e tanti auguri a chi sarà chiamato a dirigere il Partito Autonomista Trentino Tirolese. Auguri di ogni bene a tutti e che il buon Dio ci tenga una mano sulla testa. Evviva il Partito Autonomista Trentino Tirolese.



